

Norme di metodologia per gli elaborati

Come prontuario di rapido riferimento per gli studenti, si indicano alcune essenziali norme di metodologia per la redazione degli elaborati.

È inoltre disponibile un "campione" di elaborato redatto secondo le norme metodologiche dell'ISSRA: conviene tenerlo ben presente soprattutto quando si svolgono i primi elaborati.

Struttura dell'elaborato

Gli elaborati iniziano con un'**Introduzione**, hanno un **Corpo** e si concludono con una **Conclusione**.

L'*Introduzione* deve essere breve e deve inquadrare il lavoro per punti, che corrisponderanno ad altrettanti paragrafi del corpo dell'elaborato.

Esempio.

Nel presente lavoro trattiamo della rivelazione del Dio creatore unitrino in Gesù Cristo. Analizzeremo innanzitutto la testimonianza degli atti degli apostoli, quindi quella dei vangeli sinottici e infine la testimonianza dell'epistolario paolino e degli scritti di Giovanni.

Il *Corpo* dell'elaborato dovrà essere suddiviso nei paragrafi annunciati precedentemente.

Esempio.

1. *La rivelazione di Dio in Cristo negli Atti*
2. *La rivelazione di Dio in Cristo nei Vangeli sinottici*
3. *La rivelazione di Dio in Cristo nell'epistolario paolino*
4. *La rivelazione di Dio in Cristo negli scritti di Giovanni*

La *Conclusione* dovrà brevemente trarre le fila del discorso.

Esempio.

Nel presente lavoro abbiamo trattato della rivelazione del Dio ecc.... Le conclusioni sono queste... Questi sono i punti chiari... Questi sono i punti problematici (se ce ne sono)...

Completano l'elaborato l'**Indice** e la **Bibliografia**.

Indice o sommario: si riportano solo i titoli dei vari paragrafi, non i numeri di pagina.

Bibliografia: solo quella effettivamente utilizzata, che normalmente coinciderà con quella indicata sulla traccia. L'elenco dei testi segue l'ordine alfabetico di cognome dell'autore. Talvolta si possono distinguere "fonti" (in ordine di data) e "studi".

Formattazione ed estensione

Conservare sempre la **formattazione** (carattere, interlinea, margini, ecc.) del file "modello_elaborato.rtf" che viene inviato dalla segreteria. In concreto:

- i margini prestabiliti sono: Superiore 2,5 - Inferiore 3 - Sinistro e Destro 2,5;
- per i paragrafi usare lo stile "normale": Times, 12 punti, interlinea 1,5, giustificato;
- per le note a piè di pagina usare lo stile "testo nota a piè di pagina": 10 punti, interlinea 1;
- per i titoli usare lo stile "titolo1", per eventuali sottotitoli lo stile "titolo2".

Estensione: 2500 parole circa (quando si usa il programma "word" si può verificare in ogni momento il numero di parole scritte cliccando sul menù "strumenti" e scegliendo poi "conteggio parole"). 2.500 parole corrispondono a circa dieci cartelle, ognuna di circa 30 righe, ogni riga di 60 battute.

Citazione dei testi nelle note

Quando nell'elaborato si cita un **testo** in modo letterale, la citazione va messa tra virgolette, e in nota a piè di pagina si riportano i dati di riferimento, secondo questo ordine: autore, titolo ed eventuale sottotitolo, casa editrice, città e anno, pagina. Le citazioni letterali vanno inserite con parsimonia (2 o 3 al massimo) perché l'elaborato deve essere scritto soprattutto con le proprie parole.

Quando nell'elaborato si riportano informazioni o contenuti tratti da testi che non si citano letteralmente, non si mettono le virgolette, e nella nota a piè di pagina i dati sono preceduti da *Cf.* o *Cfr.*

Il nome dell'autore può essere scritto in maiuscolo o in maiuscoletto: la scelta fatta deve essere mantenuta per tutto l'elaborato (non a volte in un modo, altre in un altro).

Il titolo del libro va in corsivo.

Esempio: F. MAZZOTTA, *Il mistero del Dio creatore uno e trino. Dispensa ad uso degli studenti*, Pontificia Università della Santa Croce, Roma 2005, p. 41 (se si citano due pagine: pp. 41-42).

Se lo stesso testo viene citato nella nota successiva, anche dopo diverse pagine, si scrive: *Ibidem*, p. 42 (se la citazione non è letterale *Cf. ibidem*, p. 42).

Se il testo è già stato citato, ma in mezzo vi sono altre citazioni, allora bisogna scrivere solo la prima parte del titolo; tutte le altre informazioni (editore, luogo, anno) sono riassunte da "cit.":

Esempio: F. MAZZOTTA, *Il mistero del Dio creatore uno e trino*, cit., p. 41.

Per le **voci dei dizionari**, occorre scrivere:

AUTORE, *Voce*, in AUTORI (a cura di), *Titolo*, Editrice, Città anno, pp.

Esempio:

A. MOLINARO, *Esistenza cristiana*, in G. BARBAGLIO - G. BOF - S. DIANICH (a cura di), *Teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2002, p. 577.

Per gli **articoli di riviste**, occorre scrivere: AUTORE, *Titolo articolo*, in "Titolo rivista" n. (anno), pagine.

Esempio:

O. PIAZZA, *L'escatologia Cristiana*, in "Rassegna di Teologia" 4 (2003), p. 34.

I **testi biblici** vanno citati secondo le sigle della Bibbia di Gerusalemme, nel testo e tra parentesi tonde e non in nota. Lo stesso dicasi del **Catechismo della Chiesa Cattolica**, che va citato nel testo indicando la sigla e il numero (es. CCC 32) e per i **documenti del Concilio Vaticano II** (es. LG 22).

Occorre ricordarsi di mettere il punto alla fine delle note.